

La Vergangenheitsbewältigung

Rassegna bibliografica a cura di Stefano Aliberti

"Free Ebrei", IX, 1, maggio 2020

Theodor W. Adorno, "Was bedeutet: Aufarbeitung der Vergangenheit," in:
Eingriffe. Neun kritische Modelle, Suhrkamp, 1963 (pp. 125-146)

<https://signale.cornell.edu/text/was-bedeutet-aufarbeitung-der-vergangenheit>

<https://www.youtube.com/watch?v=On1MiOaVPrQ>

Edizione italiana:

[http://www.tecalibri.info/A/ADORNO-](http://www.tecalibri.info/A/ADORNO-TW_antisemitismo.htm)

[TW_antisemitismo.htm](http://www.tecalibri.info/A/ADORNO-TW_antisemitismo.htm)



Heinz Abosch, *La Germania senza miracolo. Da Hitler ad Adenauer*, Milano, A. Mondadori, 1963

[ed. orig.: *L'Allemagne sans miracle. D'Hitler à Adenauer*, Paris, Julliard, 1960]

Indice:

Prefazione

LA VIA TRIONFALE:

Il fondo della desolazione - La rinascita - Alcune macchie scure - Rinnovamento e restaurazione

DA POTSDAM A BONN:

Il blocco - L'intervento del marco - La rottura

NASCITA DI UNO STATO:

Cautele iniziali - Nella guerra fredda - Una gravosa eredità

L'ERA DEL VECCHIO SIGNORE:

Una prova generale - Il gusto dell'autorità e l'antibolscevismo - Le dimissioni
Politica di forza - L'allarme Kennedy

L'AVVENTURA È ECONOMICA:

Cause e prospettive - Le potenze economiche - I sindacati - Gli uomini - I
giovani

L'ESERCITO E GLI OBIETTIVI POLITICI:

Strauss e le riforme - I generali - I gruppi - Gli scopi politici - La febbre della
bomba - Il successore

CULTURA E INDUSTRIA DELLA CULTURA:

Spinte innovatrici - Il bisogno di assopimento - Verso il risveglio? - Stampa
senza opinioni e stampa senza ascendente - Cultura borghese - Conformismo
industrializzato

LE OMBRE DEL PASSATO:

Lezioni di storia - Giustizia non è fatta - Gli spettri - I neonazisti - Le scuole a
rimorchio - La benedizione delle chiese - Le idee fluttuanti

L'OPPOSIZIONE:

Mollezza della socialdemocrazia - L'ala mancante

L'ALTRA GERMANIA:

La gara Washington-Mosca - La trasformazione sociale - Un altro miracolo - I
fratelli nemici

L'ORA DELLA VERITÀ:

Oscuramento delle prospettive economiche - Il panico a Berlino - Le elezioni manipolate - Buono per la guerra - Frenesia di potenza

PER CONCLUDERE

Descrizione:

Dopo l'ultimo conflitto mondiale, alcuni esperti dichiararono che soltanto per sgomberare le macerie dalle città rase al suolo sarebbero occorsi vent'anni. Oggi il potenziale industriale della Repubblica federale tedesca è due volte e mezzo quello d'anteguerra. La concentrazione dei mezzi di produzione in pochi, potentissimi trust ha portato un grande accentramento del potere economico, e alla ferrea dittatura del capitale corrisponde la dittatura della borghesia, oggi abilmente mascherata sotto il velo di una apparente democrazia. Quali sono le cause obiettive di questo "miracolo"? qual è stato e quale continua a essere il prezzo pagato dalla classe lavoratrice? Il miracolo economico potrebbe trasformarsi in un disastro economico? Sono questi i grossi interrogativi posti dall'autore, che investono, naturalmente, tutta una serie di altre questioni di vitale importanza, strutturale e sovrastrutturale, dal riarmo al neonazismo, dalla stampa all'attività sindacale e ai problemi della cultura. La Germania che risulta da questo libro assomiglia assai poco a quella che la propaganda ufficiale ci fornisce abitualmente. La critica precisa e documentatissima di Abosch, la serietà e l'impegno che caratterizzano il suo lavoro, gli hanno valso la simpatia e l'approvazione della più qualificata stampa europea.

DDC: 943.087

LCC: DD259

LC Subjects

Germany--History--Allied occupation, 1945-

Germany (West)

Soggetti:

Germania <Repubblica federale>

Fr.:

Allemagne -- Histoire

John Dornberg, *Germania schizofrenica*, Milano, V. Bompiani, 1963 [Ed. orig.:
Schizophrenic Germany, NY, Macmillan, 1961]



Indice:

Premessa

- I. Il grande dilemma
- II. I tedeschi giudicano i tedeschi
- III. I tribunali regolano i conti
- IV. Pietà per il contribuente
- V. La misteriosa via dell'Africa
- VI. Lo spettro del passo dell'oca
- VII. I nazisti: rinascita o declino?
- VIII. I serpenti nell'erba

IX. Affari come sempre

X. Antisemitismo: reale o immaginario

XI. La colpa delle scuole

XII. Stampa, letteratura e cinema

XIII. Parla la gente

XIV. Vincerà la democrazia?

Epilogo

Descrizione:

Dopo il recente scandalo del *Der Spiegel* e le polemiche sui film italiani sull'ultimo conflitto, il problema delle sopravvivenze naziste in Germania si è fatto sentire in modo sempre più intenso, anche per coloro che tendevano a ignorarlo. Questo libro costituisce una risposta a varie domande, ed è la risposta data da un tedesco che esamina i suoi compatrioti. Dornberg, figlio di

genitori ebrei, fu costretto ad abbandonare la Germania con la propria famiglia nel 1939, quando aveva sette anni. Cresciuto negli Stati Uniti, alla fine della guerra ha avvertito il bisogno di tornare in patria per «capire» cosa fosse esattamente avvenuto, e se si fosse verificato un fatto nuovo, se il nazismo fosse veramente morto o incominciasse a risorgere dalle proprie ceneri. Dornberg esamina tutti gli aspetti della nuova Germania con dovizia di documenti, con occhio severo e analitico: la scuola, l'esercito, i sentimenti antisemiti, la stampa, il film, la vita politica, l'ambiente industriale... La sua analisi non trascura nessuna testimonianza e svela aspetti curiosi e ignoti della vita pubblica tedesca, getta luci impensate su episodi di costume e su fenomeni burocratici apparentemente marginali: il capitolo sulla avventurosa vicenda delle divise del nuovo esercito, sulla lenta e insensibile metamorfosi di calzature e giacche, cinture e colletti, che tradisce un più profondo e impressionante mutamento di prospettive politiche e di propensioni emotive, costituisce un piccolo capolavoro di analisi giornalistica. Lo spoglio dei testi scolastici rappresenta uno dei contributi più seri e minuti alle indagini sul nazismo postbellico; e in genere ogni capitolo dell'opera ci lascia l'impressione di un discorso lucido e documentato, condotto «dal di dentro», da un uomo che giudica, coi propri compatrioti, se stesso e il destino del proprio paese. Lucidità e severità non escludono la volontà di comprensione: e il libro non tratteggia soltanto una immagine negativa del popolo tedesco. Alla domanda «la Germania è cambiata o no?», che si era rivolto al suo ritorno in patria, l'Autore risponde: «Mi resi conto alla fine che la Germania del dopoguerra, geograficamente divisa in due, economicamente fortissima, emotivamente instabile, rispettata e insieme temuta da vicini e alleati, non era cambiata e nemmeno era la stessa di prima, ma si trovava in una confusa situazione intermedia, che è poi ancora quella di adesso». Ed è quella *Germania schizofrenica*, di cui il presente libro costituisce il quadro più valido e completo. Un'appendice dell'autore lo aggiorna sino al «caso Spiegel».

DDC: 943.087

LCC: DD259.2

LC Subjects:

War criminals--Germany (West)
 National characteristics, German.
 Germany (West)--Politics and government.

RVK: MG 15030

Schlagwörter/soggetti:

Deutschland Bundesrepublik ; Nachkriegszeit ; Vergangenheitsbewältigung ;
 Nationalsozialismus ; Psychische Verarbeitung ; Antisemitismus ; Entnazifizierung ; Deutsche
 Frage ; Deutschland ; Nationalbewusstsein

Soggetti:

Criminali di guerra nazisti - 1945-1960 ; Neonazismo - Germania ; Germania - Vita sociale -
 Sec. 20 ; Germania - Politica - 1945- ;

T. H. Tetens, *The new Germany and the old Nazis*, NY, Random House, 1961
https://archive.org/details/TH_Tetens_The_New_Germany_And_The_Old_Nazis/page/n1

Abstract (ed. US):

More than a decade after World War II the infamous crimes of the Third Reich still haunt the world. Now a new Germany has emerged. Its unrivaled energy has already made it one of the most powerful states in Europe. What kind of country is this new Germany? Is Nazism "dead and buried," as James B. Conant, our former ambassador to Bonn, believes? Has Germany *really* changed? If so, where are the hundreds of thousands who once faithfully and eagerly served Hitler's reign of terror? And what is life like today for the Jews who are still in Germany? The answers to these questions will shock most Americans. Many Nazis *have* returned to power - in almost every walk of German life. *The New Germany and The Old Nazis* is based on thousands of news stories and court records, most of them of German origin. Naming names-including Adenauer's top aide, Hans Globke - it documents in detail the dangerous resurgence of Nazism and anti-Semitism in the "new" Germany. It describes notorious occurrences of anti-Semitism such as the Zind case - and the German reaction to it; it tells of the current activities of the Nazi SS; it reveals former Nazi officials who hold important positions in the present German government; it exposes former Nazi criminals and shows how they

have been protected; it outlines the present plans of the underground Nazi party; and it presents the shameful record of Hitler's judges who still sit on the bench. As West Germany's position in the cold war becomes more crucial, it is important to understand its aims and ambitions. This outspoken book looks behind the official façade of Adenauer's Germany. What it discloses is of vital importance to every American.

Recensione:

<https://www.kirkusreviews.com/book-reviews/th-tetens/the-new-germany-and-the-old-nazis/>

T. H. Tetens, *La nuova Germania e i vecchi nazisti*, Roma, Editori Riuniti, 1963

Indice generale:

Prefazione (Sergio Segre)

Parte prima – L'eredità di Hitler:

Ritorno al paese natale

Il caso Zind

«Il nazismo è morto e sepolto»

I cospiratori

Parte seconda – La Germania oggi:

Il nemico nascosto

I due miracoli di Adenauer

Le termiti

Le onorate SS

I vecchi soldati non muoiono mai...

Dieci milioni di esiliati e la terra nativa

Gli ebrei dovrebbero essere sterminati come vermi

L'altra Germania

Parte terza – Follia morale:

Nazisti nei tribunali



«Burocrazia del delitto»

Dallo schedario criminale

Gli eroi tornano a casa...

Aguzzini e vittime

La generazione perduta

Parte quarta – Immagine e realtà:

Dietro la facciata Adenauer

Un alleato sicuro?

La politica del «rischio calcolato»

Indice dei nomi e delle materie

DDC: 943.087

LCC: DD259.2

LC Subjects:

Fascism--Germany (West)

National socialism.

Germany (West)--Politics and government.

RVK:

NQ 6020

Schlagwörter/soggetti:

Deutschland ; Nationalsozialismus ; Vergangenheitsbewältigung ;

Soggetti:

Criminali di guerra nazisti ; Neonazismo - Germania - Dopo il 1945 ; Neonazismo - Germania ;

Neonazismo ; Nazionalsocialismo - Germania - Eredità ; Germania <Repubblica federale> -

Politica ; Politica - Germania - 1945-1963

Simon Wiesenthal (Hrsg.), *Verjährung? 200 Persönlichkeiten des öffentlichen Lebens sagen nein. Eine Dokumentation*, Frankfurt a. M., Europ.

Verlagsanstalt, 1965



Descrizione:

Was ist die „öffentliche Meinung“? Findet man sie in den Zeitungen, dem Rundfunk, den statistischen Zahlen der Befragungsinstitute?

Als die deutsche Bundesregierung Anfang November 1964 erklärte, die Verjährungsfrist für die Naziverbrecher nicht über den 8. Mai 1965 hinaus verlängern zu wollen, gab es eine Sturmflut von Protesten im In- und Ausland. Dennoch blieben die offiziellen Stellungnahmen in Deutschland beunruhigend – in Österreich wartete man ab.

Eine Bitte um Stellungnahme, gerichtet an eine Reihe von Persönlichkeiten des öffentlichen Lebens – Wissenschaftler, Juristen, Pädagogen, Künstler und Publizisten – deren Ansichten nicht schon in wiederholten Erklärungen bekannt geworden waren, ergab, daß 90% derjenigen, die geantwortet haben, sich für eine Verlängerung der Verjährungsfristen aussprachen.

Die hier wiedergegebenen gründlichen, besorgten, von tiefen Engagement zeugenden Zuschriften sind ein wesentlicher Beitrag zur Kenntnis der „öffentlichen Meinung“ in dieser Angelegenheit. Von den 360 der deutschen und österreichischen Regierung überreichten Briefen bringt dieses Buch eine Auswahl von 200. Sie sollen den Staatsmännern und den Juristen bei ihrer schweren Aufgaben helfen, denn diese Briefe lassen deutlich erkennen, daß der Entschluß, die Verjährungsfrist zu verlängern, dem Gewissen der Mehrzahl der verantwortungsbewußten Mitbürger eines Rechtsstaates entsprechen würde.

Zugleich aber sind die Briefe ein erregendes zeitgenössisches Dokument – auch weil sie in vielfacher Weise die große Verpflichtung einer demokratischen Regierung deutlich machen, die Öffentlichkeit über die objektiven Voraussetzungen für ihre gesetzgeberischen und politischen Entscheidung zu informieren. Denn nur eine klare Information versetzt den Staatsbürger in der Lage, die Handlungen der Staatsmänner und Politiker gerecht beurteilt zu können. Und nur dann besteht die Möglichkeit eines politischen und moralischen Gleichgewichtes im öffentlichen Leben einer Demokratie.



Peter Weiss, *L'istruttoria: oratorio in undici canti*,
Torino, Einaudi 1966

[Orig.-Ausg.: *Die Ermittlung. Oratorium in 11
Gesängen*, Frankfurt a. M, Suhrkamp, 1965]

Indice generale:

Personaggi

1. Canto della banchina
2. Canto del Lager
3. Canto dell'altalena
4. Canto della possibilità di sopravvivere
5. Canto della fine di Lili Tofler
6. Canto dell'Unterschaffführer
7. Canto della Parete Nera
8. Canto del fenolo
9. Canto del Bunkerblock
10. Canto del Zyklon B
11. Canto dei forni

Nota

Descrizione:

Alla sua seconda prova teatrale, Peter Weiss ha ripetuto il successo internazionale ottenuto nel 1964 con il *Marat*: l'«Oratorio» su Auschwitz è stato rappresentato, fatto davvero unico ai giorni nostri, nelle due Germanie da decine di teatri, trasmesso per mesi da emittenti radiofoniche e televisive, e ha conosciuto all'estero (Parigi, Londra, New York e Stoccolma, dove è stato

portato in scena da Ingmar Bergman) una serie di allestimenti non meno fortunati. È ora imminente anche la realizzazione italiana.

L'istruttoria deve il suo titolo al processo tenuto nel 1963-64 a Francoforte contro i maggiori responsabili del *lager* di Auschwitz. Dai verbali della lunga azione penale, Weiss ha estratto elementi che esprimono, nella loro immediatezza, e senza il minimo intervento «letterario», esperienze estreme; esperienze che a distanza di vent'anni non ci attestano soltanto la portata incommensurabile di una tragedia collettiva, ma assumono il disegno e la freddezza di simboli mostruosi.

Il testo è dunque composto da un mosaico di citazioni: non è in esso parola che non sia rintracciabile nei documenti processuali. Con tutto ciò, in virtù del ritmo e dell'estrema tensione che Weiss vi ha immesso, *L'istruttoria* si rivela di una casta, dura poesia. Come poche altre opere contemporanee, ci presenta personaggi cui non è azzardato attribuire il rilievo delle figure memorabili: da Lili Tofler, assassinata perché sperava, alla bimba che si apparta tra i morti perché tra i vivi non si può più stare; dallo studente SS che sui banchi del liceo e nella «fabbrica della morte» dispiega la stessa diligenza, al funzionario che alle domande del giudice continua a ripetere: «non so».

È questo il dramma dell'ubbidienza come categoria assoluta: delle vittime e dei carnefici, oscuramente legati tra il fumo e le fiamme di un *Inferno* contemporaneo.

DDC: 832.914 – (Letteratura drammatica tedesca, 1945-1990)

LCC: PT2685.E5 (PT - Germanic literature - Individual authors or works - 1961-2000 – W)

RVK: GN 9669

Schlagwörter: Auschwitz-Prozess <1963-1965>

Hermann Langbein, *Der Auschwitz-Prozeß. Eine Dokumentation*, Wien -
Frankfurt am M. - Zürich, Europa Verlag, 1965, 2 Bde.

Inhaltsverzeichnis/Indice generale:

ERSTER BAND

Einleitung



Vorgeschichte des Prozesses

Der Ablauf des Prozesses

Das Konzentrationslager Auschwitz

Die „Endlösung“

Besondere Lager

Häftlinge in Auschwitz

Die SS in Auschwitz

Die Kommandantur

Robert Mulka

Karl Höcker

Die Schutzhaftlagerführung

Franz Hoffmann

Oswald Kaduk

Stefan Baretzki

Die Politische Abteilung



Der Bunker

Wilhelm Boger

Hans Stark

Die Banderagruppe

Klaus Dylewski

Pery Broad

Bruno Schlage

Johann Schobert

ZWEITER BAND

Die Dienststelle SS-Standortarzt

Der Häftlings-Krankenbau

Dr. Franz Lucas

Dr. Viktor Capesius

Dr. Willi Schatz

Josef Klehr

Herbert Scherpe

Emil Hantl

Arthur Breitwieser

Emil Bednarek

Befehlsnotstand

Schlußbetrachtung

Anhang:

Zeugen, Gericht und Angeklagte im Bild

Pläne von Auschwitz

Zusammensetzung des Gerichts; die Prozeßbeteiligten

Zeitlicher Ablauf des Prozesses; Personaldaten der Zeugen

Andere Auschwitz-verfahren

Erklärung von Ausdrücken und Abkürzungen, die in Auschwitz gebräuchlich waren

Register: Personenverzeichnis - Sachregister

Descrizione:

Ein prägnantes Charakteristikum des nationalsozialistischen »Gedankenguts« ist die über alle erdenklichen Maße hinausragende, vom Staat aus geplante, gelenkte, organisierte Menschenverfolgung gewesen – die institutionelle und

programmatische Ausrottung von Völkern, »Rassen« und Nationen. Die ideelle – fast könnte man sagen ins Religiöse umschlagende – Verblendung der bodenlose Haß und die mörderische Ungeduld waren und sind das Produkt des totalitäres Staates. Der totalitäre Staat als Phänomen des 20. Jahrhunderts war das Produkt jener wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Verhältnisse, die vom extremen Kapitalismus des 19. Jahrhunderts über den Ersten Weltkrieg, über die wirtschaftlichen und sozialen Krisen der zwanziger und dreißiger Jahre zum Zweiten Weltkrieg geführt haben.

Im totalitären Staatssystem des Dritten Reiches war die polnische Stadt Oswiecim – in aller Welt unter dem deutschen Namen Auschwitz bekannt – das traurige Symbol für die menschenfeindliche Gesinnung des Hitlerschen Regimes. Der Name Auschwitz ist auch heute noch in Symbol dafür, was im Völkerrecht »Genozid« genannt wird, ein Symbol für jenes System der Volksausrottung, für jene von der nationalsozialistischen Ideologie geheiligten Mordtaten, die zu verhüten und zu verhindern die Welt nicht imstande ist. In Auschwitz starben Millionen Menschen im Namen dieser Ideologie, sie starben unter unbeschreiblichen Qualen.

In Auschwitz hieß es: Deutsche konnten, Polen sollten, Juden mußten sterben. Es starben auch Zigeuner und Muselmänner. In Auschwitz wurde der Mensch – sowohl das Opfer als auch der Täter – entmenschlicht, seiner Menschenwürde, seiner angeborenen Rechte beraubt. In Auschwitz wurden Menschen – Männer, Frauen, Säuglinge, Greise und Jugendliche – lebendig oder tot in Krematorium verbrannt. In Auschwitz wurden Menschen unter Lebensverhältnisse gezwungen, die in der Geschichtsschreibung unbekannt sind. In Auschwitz sind Menschen unter solchen Umstände gestorben, wie sie die menschliche Phantasie nicht auszudenken vermag.

Durch Auschwitz sprach das Dritte Reich das Urteil über sich selbst, entpuppte sich als Verbrecherstaat. Durch Auschwitz entfernte sich der Nationalsozialismus von allem, was das Verhältnis von Mensch zu Mensch innerhalb der menschlichen Gesellschaft regelt und gestaltet.

Dieses Buch ist die dokumentarische Wiedergabe des Frankfurter Auschwitz Prozesses. Es war ein Prozeß des deutschen Volkes gegen deutsche

Verbrecher. Im Laufe dieses Gerichtsverfahrens wurden jene Männer zur Verantwortung gezogen, die – entmenslichte Mittel des verbrecherischen Regimes – in diesem größten Konzentrationslager Herren über Leben und Tod von Millionen gewesen sind. Aus den Aussagen der Zeugen und der Angeklagten lernt der Leser das Wesen des nationalsozialistischen totalitären Staates kennen, er erlebt den Ablauf des Prozesses, er sieht und hört alles, was in Auschwitz vorgefallen ist, er wird Zeuge jenes Verbrechens, das als das größte in der Menschengeschichte bezeichnet wird.

RVK: PR 2211 – Kriegsverbrecherprozess

Schlagwörter: Auschwitz-Prozess <1963-1965> ; Auschwitz-Prozess / Quelle

Hermann Huss / Andreas Schröder (Hrsg.), *Antisemitismus. Pathologie der bürgerlichen Gesellschaft*, Frankfurt a. M., Europäischer Verlagsanstalt, 1965
Inhaltsverzeichnis/Indice generale:

Vorbemerkung

Zur Entstehung des politischen Antisemitismus in Deutschland (Iring Fetscher)



Die Endlösung – Ihre Funktion in Theorie und Praxis des Faschismus (Margherita von Brentano)

Zur Psychologie von Antisemitismus und Möglichkeiten seiner Prophylaxe (Wolfgang Hochheimer)

Zur Psychologie der Nachwirkung des Nationalsozialismus (Peter Fürstenau)

Perspektiven politischer Bildung in der Gegenwart. Zur Überwindung der deutschen antidemokratischen Tradition (Friedrich Minssen)

Antinazistischen Prozesse und politisches Bewußtsein. Dienen NS-Prozesse der politischen Aufklärung? (Fritz Bauer)

Descrizione:

Die Frage nach der Entstehung des Nationalsozialismus – und seines hauptsächlichsten Instrumentes: des Antisemitismus – ist keine Frage, die nur die Historiker angeht. Eine Wiederkehr des Faschismus in irgendeiner Form ist nur ausgeschlossen, wenn das Verständnis des Nationalsozialismus und die Ursachen seiner Entstehung zum Bestandteil des politischen Bewußtseins werden. Neben dem Historiker bedarf es daher vor allem auch des Psychologen und Soziologen, um die Folgerungen aus unserer jüngsten Geschichte der politischen Bildung nutzbar zu machen.

Dieses Buch enthält sechs Aufsätze namhafter Wissenschaftler, die jeweils aus einer bestimmten Perspektive am Beispiel des Antisemitismus die Entstehung, die Funktionen und die Auswirkungen eines Vorurteils analysieren. Alle Aufsätze zeigen, daß die wissenschaftliche Analyse des Antisemitismus – wie jedes anderen Vorurteils – nicht zu trennen ist von der gesellschaftlichen und politischen Verhältnisse, in denen dieses Vorurteil entstehen und relevant werden konnte.

Ausgewählte Literatur Hinweise

LCC: DS146.G4

LC Subjects: Antisemitism--Germany

RVK: MS 3400 ; MC 7400 ;

Schlagwörter/soggetti: Deutschland<Bundesrepublik> ; Antisemitismus ; Aufsatzsammlung

Soggetti:

Antisemitismo - Atteggiamento della borghesia - Germania - Saggi



Peter Brügge, *La Patria a destra. Il neonazismo in Germania*, Bari, De Donato, 1968

[Orig.-Ausg.: *Rechts ab zum Vaterland*, Spiegel-Serie von Peter Brügge über den neuen Nationalismus in Deutschland, "Der Spiegel", 1967]

Indice generale:

Il neonazismo nella Germania federale
 Gli estremisti dalla destra al centro
 La scuola dei radicali di destra
 L'appello all'obbedienza e alla dedizione
 I segreti desideri dei tedeschi

Descrizione:

A ventitré anni dalla catastrofe, dopo il lungo periodo della ricostruzione, del boom, del miracolo economico e del benessere, si stanno ripresentando in Germania i sintomi inconfondibili di una rinascita del nazionalismo. Questo studio, apparso recentemente sullo «Spiegel», il settimanale più influente della Germania occidentale e uno dei maggiori organi di stampa mondiali, vuol essere un viaggio intorno alla coscienza tedesca, una ricerca sugli uomini che incarnano la rinascita del nazismo, un'indagine sociologica, psicologica e di costume sui sintomi che hanno preparato e che accompagnano questo ritorno di fiamma del nazionalismo tedesco.

Alexander e Margarete Mitscherlich, *Germania senza lutto. Psicoanalisi del postnazismo*, Firenze, Sansoni, 1970.

[Orig.-Ausg: *Die Unfähigkeit zu Trauern. Grundlagen kollektiven Verhaltens*, München, Piper, 1967)

Indice generale:

Prefazione

I. La difesa dal lutto ossia un modo tedesco di amare:

1. Illusioni tedesche - 2. La colpa è stata tutta del Führer - 3. Difesa ben riuscita da melanconia delle masse - 4. Tecniche della realizzazione - 5. Affetti da narcisismo - 6. La proiezione di fantasmi inconsci di vendetta - 7. La macchia dell'emigrazione - 8. L'innamoramento per il capo - 9. C'è ancora una possibilità di lutto? - 10. Osservazione finale

II. Variazioni sul tema:

1. Osservazioni psicoanalitiche sull'attitudine dell'uomo alla civiltà - 2. Tabù - risentimento - arretratezza dimostrati in decisioni storiche - 3. Psicologia del pregiudizio



III. La relativizzazione della morale. Contraddizioni che deve sopportare la nostra società

IV. Le sorti dell'identificazione nella pubertà:

1. Protesta e confusione - 2. I genitori come modello - 3. Cambiamenti dei ruoli - 4. Identificazione e identità - 5. Ripetizione e dissoluzione nella pubertà di modi di comportamenti precedenti - 6. Il rapporto del decorso della pubertà col cambiamento di autorità - 7. Prolungamento e difesa interna della pubertà - 8. L'azione dell'ideale dell'io sullo sviluppo della pubertà - 9. Il modo di reazione affettiva

coi genitori come fondamento del sentimento del proprio valore - 10.
 L'influenza del Terzo Reich - 11. Destini della pubertà - 12. Pubertà e
 comportamento politico

V. Tolleranza proclamata e tolleranza messa in pratica

VI. L'io sociale e l'io personale

VII. Cambiamenti nella natura dell'autorità politica

VIII. Conseguenze di conflitti dall'esito incerto

Appendice - René König, Alexander Mitscherlich: psicoanalisi e critica del
 proprio tempo

Descrizione:

Nessuno potrebbe ragionevolmente negare che la barbarie nazista – le camere a gas, gli esperimenti medici su esseri umani, il genocidio – si sia avvalsa della complicità o della acquiescenza del popolo tedesco nel suo insieme. Ma oggi la Germania occidentale, cancellata ogni traccia fisica dei bombardamenti alleati e tornata forte e prospera grazie a uno stupefacente sforzo di ricostruzione, sembra aver spazzato via ogni vestigio del passato sia dalla mente che dal costume di sessanta milioni di tedeschi. È finito, è proprio morto e seppellito il nazismo, e tutto ciò che esso ha significato?

Alexander Mitscherlich, psicoanalista e sociologo, capo della commissione medica tedesca al famoso «processo dei medici», ha scritto in collaborazione con la moglie questo libro, in cui svolge una sottile indagine di psicologia sociale con l'intento di mettere in chiaro alcuni presupposti dell'attuale vita politica tedesca. La tesi fondamentale degli autori è che il passato nazista, che doveva essere scandagliato impietosamente e rivissuto catarticamente per ottenerne la liberazione è stato invece rimosso nella sua totalità dalla coscienza collettiva, quasi incapsulato come l'ostrica che ricopre di madreperla il doloroso corpo estraneo. Il passato nazista è stato così dimenticato: i tedeschi hanno

nella loro memoria storica un vuoto di dodici anni, contro i quali hanno eretto una barriera psicologica per arginare il loro senso di colpa. Ma questo passato non è scomparso dalla loro psiche, e ciò ha come conseguenza fondamentale la mancanza di difesa contro forme autoritarie che potrebbero sempre ripresentarsi, e quindi un atteggiamento di indifferenza, o meglio di passiva accettazione nei confronti della prassi democratica, vissuta epidermicamente come una concessione dei vincitori.

Rif. all'edizione originale tedesca:

<https://zentralbuchhandlung.de/itm/die-unfaehigkeit-zu-trauern-aq-1400-6042.html>

DDC: 155.8943

LCC: DD76

LC subjects:

National characteristics, West German

Bereavement--Psychological aspects

Guilt



Germany--History--1933-1945

Schlagwörter/soggetti: Deutschland <Bundesrepublik> ;
Nationalbewusstsein ; Vergangenheitsbewältigung ;
Psychoanalyse ; Sozialpsychologie ; Trauer ; Unfähigkeit

Soggetti: Tedeschi - Psicologia

Henri Ludwigg, *Heil Hitler: la storia completa del neonazismo e dei suoi personaggi in Germania*,
Milano, Longanesi, 1969

Indice generale:

PREFAZIONE

Ultimo minuto

Lettera aperta a Kurt Georg Kiesinger

Epilogo

Eichmann è innocente

Estratti dal programma dell'NPD

AUTOBIOGRAFIA DELL'NPD

BIBLIOGRAFIA

Descrizione:

Narrare le vicende del neonazismo tedesco, sorto il giorno stesso della fine dell'ultima guerra, è un facile compito per Henri Ludwigg, documentatissimo studioso di storia e di cronaca della Germania e autore, tra l'altro, dell'*Assassinio di Hitler* e *Io sono Adolf Eichmann*. Più difficile diventa il suo compito (non perché gli manchi la capacità di un'esposizione lineare e chiarissima, ma perché in questo caso la verità rasenta il paradosso) quando deve rendere accessibile al lettore il fatto che i nazisti di Hitler esistono tuttora nei vari settori della vita ufficiale del loro paese. Nei ministeri, nella giustizia, nei servizi segreti, nell'esercito e nella politica ne ritroviamo più d'uno, intento ai suoi incarichi delicati e, allo stesso tempo, a preparare un futuro modellato sulla croce uncinata. Ludwigg spiega come Adenauer avesse soltanto qualche ministro di questa risma; il suo successore Kiesinger, ne ha un buon numero, e è stato nazista lui stesso. Il presidente della Germania Federale Lübke è stato un costruttore di campi di concentramento e, obbligato a ritirarsi per questa ragione, sarà probabilmente sostituito da un anziano membro delle SA, Gerhard Schröder. In Germania queste notizie sono soffocate perché, come afferma Kiesinger, se all'estero si cominciasse a parlarne, l'economia tedesca ne soffrirebbe molto. Ma i quarantacinque milioni di morti dell'ultima guerra, voluta dai nazisti, ci hanno lasciato in eredità l'obbligo di evitare a ogni costo un altro conflitto che il neonazismo, per il solo fatto di esistere, è costretto a provocare. Già oggi una nuova legge, detta dell'emergenza, prepara trenta milioni di uomini e donne tedeschi alla vita militare. Per combattere il neonazismo, e non soltanto in Germania, per aiutare chi in Germania lotta

contro la sua forza, ci vogliono libri come questo, che ci informano dei fatti e ci illustrano le vie, segrete o no, del movimento. Quest'anno saranno forse cinquanta i deputati neonazisti eletti. Insieme alla destra tedesca, non ancora ufficialmente neonazista, saranno loro a battersi alla camera perché, nel 1969, finiscano per sempre i processi contro i crimini di guerra. L'ascesa di Hitler cominciò con dodici deputati. Quelli neonazisti di oggi possono raggiungere la cinquantina. Hitler è morto ventiquattro anni fa. Heil Hitler!

DDC: 943.087

Soggetti:

Partito nazionaldemocratico tedesco

Neonazismo – Germania

Jörg Friedrich, *Die kalte Amnestie. NS-Täter in der Bundesrepublik*, Frankfurt a. M., Fischer Taschenbuch Verlag, 1984

Inhaltsverzeichnis/Indice generale:

I. Das Leben nach dem Ruin:

Morgenthau Plan der nationalen Haftung - Städte im Feuersturm - Psychologie der Stunde Null - Automatical Arrest und Berufsverbot - Die politische Säuberung - Aufbaupolitiker

II. Das Nürnberg Tatschema:



Chefs einer Verschwörung - Das Verbrechen unter staatlicher Hoheit - Das Medizinverbrechen - Das Justizverbrechen - Das Kriegsverbrechen - Die SS-Intellektuellen - IG Farben - Krupp - Flick - Die Diplomaten

III. Die Haftpflicht des Kleinen Mannes:

Vollstreckungspersonal vor dem Militärgericht - Entnazifizierung in deutscher Regie - Der Abbruch der politischen Säuberung

IV. Der Einsatz des Strafrechts:

Denunziation, politischer Mord, Folterung - Richter vor Gericht - Deportee - Euthanasiepersonal

V. Die Schulduntersuchung:

Der 49er Gesellschaftskompromiß - Der Zyklon-B-Prozeß - Der Untergetauchten - Die Haupttäter Hitler, Himmler, Heydrick - Die Rechtsblindheit - Die Ministerialräte der Abteilung V des Reichsjustizministeriums

VI. Die äußere Versöhnung:

Deutschlandfrage und Kriegsverbrechen - Der Gnadenausschuß - Wiedergutmacht

VII. Die innere Versöhnung:

Reichskanzler Hitler, ein Staatsrechtsproblem - Der Artikel 131GG - Die Henker des Widerstands - Bekehrungen - Nicht Integrierbare - Die Gauleiterverschwörung

VIII: Die Zeit der NS-Prozesse:

Die vergessene Endlösung - Die Exzeß-Tat - Das Gesetzesinstrument - Die richterliche Selbstamnestie - Rückblick auf den Volksgerichtshof - Die Gehilfen - Die Anklagen gegen das Reichssicherheitshauptamt

Quellenverzeichnis - Namenregister

Descrizione:

Gewöhnlich gehen politische Betrachtungen über die Bundesrepublik nicht von der Frage aus, wo die 200000-300000 Personen geblieben sind, welche die Endlösung der Judenfrage, die Beseitigung der unnützen Esser (Euthanasie), den Tod von drei Millionen Kriegsgefangenen und den Justizmord an 30000 Deutschen ins Werk gesetzt haben. Die Tätergemeinschaft hat sich spurlos in die Nachkriegsgesellschaft verflüchtigt, ist dort nicht weiter auffällig geworden und stirbt gegenwärtig friedlich aus. Den Aufbau von Demokratie und Rechtsstaat hat der NS-Täter nicht behindert. Das größte geschichtsbekannteste Verbrechen wurde mit dem größten Resozialisationswerk abgeschlossen.

Dieses Buch weist nach, daß das Klischee »Verdrängung der Vergangenheit« für keine Phase der Nachkriegsgeschichte zutrifft. Man hat nicht vergessen, die Verbrechen zu sühnen. Es wurde vielmehr jede Anstrengung getroffen, Täter und Sympathisanten zu integrieren: Zunächst mußte das weitgesteckte Säuberungskonzept der Siegermächte, insbesondere das der USA, abgewehrt und unterlaufen werden. Sodann war das Heer der politischen Repräsentanten des Nationalsozialismus von einer persönlichen Haftung zu Entlasten. Die Idee einer kriminellen Schuld kam auf mit der Folge, daß die blutigen Vollstrecker der verbrecherischen Politik der Verletzung einschlägiger Strafbestände angeklagt wurden. Schließlich oblag es der Justiz, dem Kreis dieser Alibi-Täter zu bescheinigen, daß Sie harmlose Befehlsempfänger, desinteressierte Roboter ohne Unrechtsbewußtsein gewesen seien. Ein Resultat des als »Kalte Amnestie« bezeichneten Vorgangs besteht aus zwei Dutzend für die Vernichtungsindustrie in den Lagern als Mörder vollverantwortlich haftenden Personen.

Die Geschichte des Verbrechens und die Amnestierung der Verbrecher beschreibt dieses Buch als zusammengehörigen Akt, der die Bundesrepublik und das III. Reich unselig miteinander verbindet.

DDC: 320.943

LCC: DD258.75

LC Subjects:

War criminals--Germany (West)

Nazis.

Germany (West)--Politics and government.

RVK: NQ 6010 - Entnazifizierung und Kriegsverbrecher-Prozesse

Schlagwörter:

Nationalsozialistische Straftat ; Kriegsverbrecher ; Kriegsverbrecherprozess; Strafprozeß ; Bundesrepublik Deutschland ; Nationalsozialistische Verbrechen ; Nationalsozialistische Deutsche Arbeiter-Partei ; Politik ; Geschichte 1945-1984 ; Menschenrechtsverletzung ; Nationalsozialismus ; Strafverfolgung ; Entnazifizierung ; Amnestierung ; NS-Täter

Soggetti:

Criminali di guerra - Germania

Nazional-socialismo

Jürgen Weber / Peter Steinbach (Hrsg.), *Vergangenheitsbewältigung durch Strafverfahren? NS-Prozesse in der Bundesrepublik Deutschland*, München, G. Olzog, 1984

Inhaltsverzeichnis/Indice generale:

Einleitung (Jürgen Weber)

Nationalsozialistische Gewaltverbrechen in der deutschen Öffentlichkeit nach 1945 (Peter Steinbach)

Anlaß, Verlauf und Ergebnis der Verjährungsdebatten im Deutschen Bundestag (Martin Hirsch)



Die NS-Prozesse – Probleme einer juristischen Vergangenheitsbewältigung (Bernd Hey)

Staatsanwaltschaftliche Ermittlung der NS-Verbrechen - Schwierigkeiten und Ergebnisse (Adalbert Rückerl)

Die Verfolgung nationalsozialistischer Gewaltverbrechen aus der Sicht einer damit befaßten Staatsanwältin (Helge Grabitz)

Nationalsozialistische Gewaltverbrechen vor Gericht – Problematik der NSG-Verfahren aus der Sicht des Richters (Armin Draber)

Der Beitrag der Zeitgeschichte zur Erforschung der NS-Verbrechen – Versäumnisse, Schwierigkeiten, Aufgaben (Wolfgang Scheffler)

Die NS-Prozesse als Materialgrundlage für die historische Forschung: Thesen zu Möglichkeiten und Grenzen interdisziplinärer Zusammenarbeit (Johannes Tuchel)

Vergangenheitsbewältigung als Problem unserer politischen Kultur – Einstellungen zum Dritten Reich und seine Folgen (Peter Reichel)

Frankreichs verfehlte Vergangenheitsbewältigung (Gerhard Kiersch, Anette Kleszcz-Wagner)

Aufarbeitung der Vergangenheit als Auftrag der politischen Bildung: Kurzbeiträge. Manfred Hättich, Bernhard Sutor, Wolfgang Hilligen

Prozessberichterstattung und Bewusstseinsbildung – Der Beitrag der Medien

Die Autoren

Descrizione:

Die Geschichte der Bundesrepublik Deutschland zählt bereits mehr Jahre, als die Weimarer Republik und das „Dritte Reich“ zusammen in Anspruch nehmen. Die Bürger fanden mit ihrem neuen Staat bald eine einige Identität und entwickelten ein Staatsbewußtsein, das zwar von gesamtdeutschen Hoffnungen oder Illusionen durchsetzt blieb, aber doch Empfinden und handeln der Bürger diesseits des Eisernen Vorhangs bestimmte.

Die Schatten der Vergangenheit waren jedoch stets mehr oder minder wahrnehmbar gegenwärtig. Es hatte keinen reinigenden radikalen Bruch mit der nationalsozialistischen Epoche gegeben. Nach dem Zweiten Weltkrieg war man mit dem Wiederaufbau und der Behebung individueller Not, dazu der Eingliederung der Heimatvertriebenen weit mehr befaßt als mit der Aufgabe, NS-Tätern auf die Spur zu kommen und sie vor den Richter zu bringen. Die Justiz bemühte sich redlich und in einigen Fällen auch mit Erfolg. Die Politiker dachten wie die Mehrheit der Bevölkerung eher an die nahe Zukunft als an die Aufarbeitung der Erbschaft aus der Vergangenheit. Wo die spezifischen Schwierigkeiten der strafrechtlichen Bewältigung der Taten von einigen Tausend NS-Funktionären lagen, was die Politiker leisteten und versäumten, was die historische Forschung dazu beigetragen hat, welche Konsequenzen das alles für das Bewußtsein der Bevölkerung hat und haben muß, untersuchte die Akademie für Politische Bildung in Tutzing in einer Expertenkonferenz, deren Inhalt und erweitertes Ergebnis dieser Band enthält.

LCC: KK73

LC Subjects:

War crime trials--Germany (West)--Congresses.

Criminal procedure--Germany (West)--Congresses.

Schlagwörter/soggetti:

Nationalsozialistisches Verbrechen ; Strafverfolgung , Strafprozess ; Nationalsozialistische Straftat ; Unbewältigte Vergangenheit ; Strafverfahren ; Kriegsverbrechen; Völkermord/Genozid ; Menschenrechtsverletzungen ; Drittes Reich; Vergangenheitsbewältigung ;

Soggetti (It): DIRITTO PENALE - Germania - Congressi

Hermann Graml und Klaus-Dietmar Henke (Hrsg.), *Nach Hitler. Der Schwierige Umgang mit unserer Geschichte. Beiträge von Martin Broszat*, München, R. Oldenbourg, 1986

Inhaltsverzeichnis/indice generale:

Aufgaben und Probleme zeitgeschichtlichen Unterrichts (1957)

Zur Erforschung des Nationalsozialismus in der Bundesrepublik und in der DDR (1975)

Juristische und zeitgeschichtliche Bewältigung der Vergangenheit (1976)

Bemerkung zur Frage der öffentlichen Relevanz der Geschichtswissenschaft und zur besonderen Aufgabestellung des Instituts für Zeitgeschichte (1976)

Probleme der Hitler-Forschung (1980)

Resistenz und Widerstand. Eine Zwischenbilanz des Forschungsprojekts „Widerstand und Verfolgung in Bayern 1933-1945“ (1981)

Grenzen der Wertneutralität in der Zeitgeschichtsforschung: Der Historiker und der Nationalsozialismus (1981)

Eine Insel in der Geschichte? Der Historiker in der Spannung zwischen Verstehen und bewerten der Hitler-Zeit (1983)



Literatur und NS-Vergangenheit (1983)

Alltagsgeschichte der NS-Zeit (1983)

Das Dritte Reich als Gegenstand historischen Fragens (1983)

Die neue Reihe „Deutsche Geschichte der neuesten Zeit“ (1984)

Plädoyer für eine Historisierung des Nationalsozialismus (1985)

Wilhelm Shirer und die Geschichte des Dritten

Reiches (1963)

Hitler und die Genesis der „Endlösung“. Aus Anlaß der Thesen von David Irving (1977)

Tendenzen der Vergangenheitsbewältigung. Zur Fernseh-Dokumentation „Flucht und Vertreibung“ (1981)

Zwiespältige Distanzierung zur Vergangenheit. Albert Speers „Sklavenstaat“ (1981)

Plädoyer für Alltagsgeschichte. Eine Replik auf Jürgen Kocka (1982)

Voreilige Geschichtsschreibung. Zu Arnulf Barings „Machtwechsel“ (1982)

Enthüllung? Die Rauschnig-Kontroverse (1985)

Von der polnischen Teilung zum Warschauer Vertrag (1972)

Zur Kritik der Publizistik des antisemitischen Rechtsextremismus (1979)

„Holocaust“ und die Geschichtswissenschaft (1979)

Zehn Jahre Warschauer Vertrag (1980)

Soll das Leugnen oder verharmlosen nationalsozialistischer Judenmorde straffrei sein? (1982)

Die „Hitler-Tagebücher“: Original oder Fälschung? (1983)

„Vertreibungsverbrechen“ – ein mißverständlicher Begriff (1983)

Zur Errichtung eines „Hauses der Geschichte der Bundesrepublik Deutschland“ in Bonn (1984)

Die Ambivalenz der Forderung nach mehr Geschichtsbewußtsein (1986)

Descrizione:

„Eine Normalisierung unseres Geschichtsbewußtseins und die Vermittlung nationaler Identität durch Geschichte kann nicht um die NS-Zeit herum, durch ihre Ausgrenzung, erreicht werden.

Dabei scheint es mir, je größer der historische Abstand wird, um so dringlicher, zu begreifen, daß Ausgrenzung der Hitler-Zeit aus der Geschichte und geschichtlichem Denken in gewisser Weise auch dann schon stattfindet, wenn die fast nur politisch-moralisch aufgearbeitet wird, nicht mit der gleichen

differenziert angewandten historischen Methodik wie andere Geschichtsepochen, mit weniger gründlich abwägender Beurteilung und auch in einer gröberen, pauschalen Sprache, wenn wir der Geschichtsdarstellung der nationalsozialistischen Zeit aus gut gemeinten didaktischen Gründen eine Art methodischer Sonderbehandlung angedeihen lassen" (Martin Broszat).

LCC: DD256.5

LC subject:

World War, 1939-1945--Historiography.

World War, 1939-1945--Germany--Historiography.

Germany--History--1933-1945--Historiography.

RVK:

NK 8200 ; NQ 6020

Sckagwörter:

Deutschland ; Geschichte 1933-1945 ; Geschichtswissenschaft ; Geschichte 1945-1985 ; Geschichtsschreibung ; Nationalsozialismus ; Zeitgeschichte ;



Margarete Mitscherlich, *Erinnerungsarbeit. Zur Psychoanalyse der Unfähigkeit zu Trauern*, Frankfurt a. M., Fischer, 1987

Inhaltsverzeichnis/indice generale:

Vorbemerkungen – Die Diagnose gilt noch

1. Trauerfähigkeit der Deutschen – Illusionen oder Hoffnung?
2. Nachruf auf einen Generationskonflikt
3. Väter, Vorbilder und der Wandel der Werte
4. Die Toten antworten nicht mehr – Trauerarbeit

und Trauerkrankheit

5. Vom Nutzen und Nachteil der Sündenböcke

6. Israelis und Deutsche – Eine Generation nach dem Völkermord

7. Im Schatten der Verdrängung

8. Rückzug in die Isolation – Zum Beispiel Wolfgang Koeppen
9. »Spiel um Zeit« - Zu dem Film von Fania Fénelon
10. Leben an der Grenze – Anmerkungen zur Verleihung eines Kulturpreises

Epilog – Trauer über das Versäumte?

Literaturverzeichnis - Verzeichnis eingeflossener Literatur - Namen- und Sachregister

Descrizione:

Die in den sechziger Jahren gestellte Diagnose von der Unfähigkeit der Deutschen zu trauern gilt unverändert: Das ist das deprimierende Fazit des neuen Buches von Margarete Mitscherlich. Die Autorin belegt die die Stichhaltigkeit der aus Psychoanalyse entwickelten Krankheitskategorie an vielen gesellschaftlichen Ereignissen und Bewegungen der jüngeren Zeit und an den Verhaltensweisen und Äußerungen sogenannter Repräsentanten des öffentlichen Lebens.

Das neue Buch von Margarete Mitscherlich ist in gewissem Sinne eine Fortschreibung des 1967 erschienenen Buches mit dem geradezu sprichwörtlich gewordenen Titel »Die Unfähigkeit zu trauern«, in dem Alexander und Margarete Mitscherlich das Verhältnis der Deutschen zu ihrer Nazi-Vergangenheit einer radikalen Analyse unterzogen. Margarete Mitscherlich ist in den vergangenen zwei Jahrhundert immer wieder zu diesem Thema zurückgekehrt. Die hier vorliegende Zusammenfassung ihrer Ansichten ist beklemmend, weil zu messen an aktuellen Vorgängen, etwa an den Diskussionen um die Aufführung eines Faßbinder-Stucks in Frankfurt am Main und an Äußerungen von Historikern und Politikern über das »dritte Reich«.

Trauer, Trauerarbeit ist nach Auffassung der Autorin – und da weiß sie sich in Einklang mit Erkenntnissen der Psychoanalyse – der einzige Weg, um sich aus traumatischen Ereignissen zu befreien, ihnen sozusagen den Stachel der Dauer und der Wiederholung zu nehmen. Trauerarbeit, ein schmerzlicher Prozeß, der

die ganze Person ergreift und ihr Denken und Handeln neu organisiert, ist der mehr oder weniger gelingende Versuch, vergangene Erlebnisse und Verluste, die man abzuspalten und zu verdrängen geneigt ist, in das gegenwärtige Leben zu integrieren. Was für den einzelnen und seine krankmachenden früheren Erfahrungen gilt, das gilt, so Margarete Mitscherlich, auch für eine Gruppe, für ein Volk.



In Abwandlung einer Psychoanalytischen Erkenntnis kann man sagen: Wer die Nazi-Vergangenheit nicht betrauert, sondern verdrängt, ist dazu verurteilt, sie immer wieder neu zu erleben. In dieser Mahnung und Warnung liegt die aktuelle Brisanz des neuen Buches von Margarete Mitscherlich.

DDC: 155.8943

LCC: DD76

LC Subjects:

National characteristics, West German.

Bereavement--Psychological aspects.

Guilt.

Schlagwörter/soggetti:

Deutschland <Bundesrepublik> ; Nationalbewusstsein ; Psychoanalyse ;

Vergangenheitsbewältigung ; Trauerarbeit ; Nationalsozialismus ; Verdrängung ;

Peter Sichrovsky, *Nati colpevoli*, Milano, Longanesi 1987

[Orig. – Ausg.: *Schuldig geboren. Kinder aus Nazifamilien*, Köln, Kiepenheuer & Witsch, 1987]

Indice generale:

Ringraziamenti

Premessa

Anna, 39 anni – La brava persona

Stefanie, 19 anni – L'orgogliosa

Rudolf, 36 anni – Il colpevole

Johannes, 38 anni – L'innocente

Rainer, 38 anni, e Brigitte, 43 anni – I separabili

Suisanne, 42 anni – La fiduciosa

Gerhard, 41 anni – Il disorientato

Sibylle, 39 anni – La classificatrice

Monika, 40 anni – La credula

Una telefonata

Egon, 26 anni – Il nostalgico irriducibile

Ingeborg, 41 anni – La conciliatrice

Stefan, 29 anni – Il sofferente

Werner, 40 anni – L'anello di congiunzione

Descrizione:

Molto si è detto e scritto sui discendenti delle vittime dell'Olocausto, ma che ne è dei discendenti dei loro persecutori? Come vivono il loro passato, cosa pensano e come reagiscono oggi? A questo compito – che non è soltanto di indagine psicologica o sociologica o di ricostruzione storica, ma investe una riflessione su ben più vaste responsabilità politiche, culturali e generazionali – si è accinto l'autore di questo libro, che ha suscitato un'enorme risonanza (espressa in consensi e polemiche) nei paesi di lingua tedesca e che sta ora destando l'interesse di tutta Europa. Sul destino dei nazisti (d'ogni ordine e grado, dai gerarchi ai più umili funzionari ed «esecutori»), ma soprattutto su quello dei loro discendenti è sceso un velo di indifferenza quando non di omertà: ma questi «eredi» sono ancora tra noi e accanto a noi. Nell'incontrarli, nell'intervistarli, nel proporcene i dubbi e le certezze, nel rievocare ormai vecchi trascorsi di famiglia, Sichrovsky non si è posto pregiudizi. Ha ascoltato

figli e nipoti che rimpiangono o che rinnegano, che provano malcelate nostalgie o manifestano aperto orrore, che dissociano il pubblico dal privato o che optano per un inquietante atteggiamento vittimistico, che hanno operato per continuare la memoria dei padri o, viceversa, che hanno cercato di contrastar, anche radicalmente, quelle idee dalle quali nasce la loro condizione di «nati colpevoli».

DDC: 155.8943 ; 943.086

LCC: DD256.5

LC Subjects:

National socialism--Psychological aspects.

Children--Germany--History--20th century.

Children--Austria--History--20th century.

Children of Nazis--Germany--History--20th century.

Children of Nazis--Austria--History--20th century.

Guilt.

RVK:

NQ 6020 ; MS 4710 ;

Schlagwörter/soggetti:

Generationskonflikt ; Vergangenheitsbewältigung ; Nationalsozialismus ; Generationsproblem ; Vaterrolle ; Erlebnisbericht ;

Recensione all'edizione tedesca:

<https://www.zeit.de/1987/16/die-kinder-der-moeder-und-der-opfer>

Ralph Giordano, *Die zweite Schuld oder Von der Last Deutscher zu sein*,
Hamburg, Rasch und Röhring, 1987

Inhaltsverzeichnis/indice generale (semplificato):

Die zweite Schuld? - Zur Einführung

"Die anderen haben auch Verbrechen begangen" - Vom Verlust der humanen Orientierung

Absage an das Deutsche Reich 1871-1945 - Zur Geschichte des Verlustes der humanen Orientierung

Vom Widerstand und seinen Widersachern - Die mißbrauchte Minderheit

Das Fundament: der große Frieden mit den Tätern - Die Mörder blieben unter uns

Wehrmacht und Krieg-die heiligen Kühe - Über das Hauptverbrechen Hitlerdeutschlands

Der perverse Antikommunismus - Heillos verstrickt in der NS-Vergangenheit

Der verordnete Antifaschismus - Ein Wort zum Thema »NS-Erbe und DDR«

Heil! Heil! Heil! - Schamzentrum: die Liebe zum Führer

FJS und die Zwangsdemokraten - Über die verbliebene Sehnsucht nach dem starken Mann

Kollektivschuld? Kollektivunschuld? Kollektivscham? - Von der Verantwortung des nationalen Kollektivs ehemaliger Hitleranhänger



Apropos "Charta der deutschen Heimatvertriebenen"
- Überfälliges Nachwort zu einem verkannten Dokument

Gegenradikalismus plus Terrorismus-die Hauptgefahr
- Plädoyer für eine wehrhafte Demokratie

Vom Versuch einen Schlußstrich zu ziehen - Die Dauerverdrängung eines Zeitalters

Von der Last, Deutscher zu sein - Ein Nachwort

Literatur - Personenverzeichnis

Descrizione:

Dieses Buch versucht, die Maske zu lüften, die sich das nationale Kollektiv der Hitleranhänger nach 1945 vor das entstellte Gesicht gehalten hat. Hinter der Abrechnung mit dem »häßlichen Deutschen« wird der

Wunsch des Autors sichtbar, den schuldlos beladenen Söhnen, Töchtern und Enkel, denen das Buch gewidmet ist, zu jener historischen und moralischen Klarsicht über das Dritte Reich zu verhelfen, die ihnen von der Generationen der Eltern und Großeltern verweigert worden ist. Sichtbar wird auch die unlösbare Bindung Ralph Giordanos an das Land seiner Herkunft und seiner Leiden.



Dieses Buch handelt von der Last, Deutscher zu sein.

DDC: 943.086019 ?

LCC: DD256.5

Subjects:

National socialism--Moral and ethical aspects.

Guilt and culture--Germany.

Germany--History--1933-1945--Philosophy.

RVK: NQ 6020 ; MG 15030

Schlagwörter/soggetti: Deutschland <Bundesrepublik> ; Nationalsozialismus ; Strafverfolgung ; Vergangenheitsbewältigung

Recensione:

<http://www.spiegel.de/spiegel/print/d-13524741.html>

G. E. Rusconi (a c. di), *Germania: un passato che non passa. I crimini nazisti e l'identità tedesca*, Torino, Einaudi, 1987

Indice generale:

Tra memoria e revisione storiografica (Gian Enrico Rusconi)

Il passato che non vuole passare (Ernst Nolte)

Una sorta di risarcimento danni (Jürgen Habermas)

L'epoca dei tiranni (Klaus Hildebrand)

Storiografia e coscienza storica (Jürgen Habermas)

La memoria dovuta. Sulla controversia circa l'incommensurabilità del crimine nazista di massa (Joachim Fest)

Hitler non dovrebbe essere rimosso con Stalin e Pol Pot. A proposito dei tentativi di storici tedeschi di relativizzare l'atrocità dei delitti nazisti (Jürgen Kocka)

Nuova coscienza storica e relativizzazione del nazionalsocialismo (Hans Mommsen)

Dove gli spiriti si separano (Martin Broszat)

La nuova menzogna su Auschwitz (Rudolf Augstein)

Come capovolgere le cose. Contro il nazionalismo negativo nel modo di considerare la storia (Ernst Nolte)

L'uso pubblico della storia (Jürgen Habermas)

Osservazioni sul secondo articolo di Jürgen Habermas (Ernst Nolte)

Jürgen Habermas, Karl Heinz Janßen e l'Illuminismo Anno 1986 (Andreas Hillgruber)

Negare e dimenticare non libera dal passato. L'«armonizzazione» della visione della storia mette in pericolo la libertà (Wolfgang Mommsen)

Epilogo (Jürgen Habermas)

Nota bibliografica

Descrizione:

Esiste un nesso casuale tra l'«Arcipelago Gulag» e Auschwitz? Il genocidio di razza attuato dai nazisti fu la risposta al genocidio di classe compiuto dal Terrore rosso e dalla collettivizzazione staliniana in Urss? Si può ridurre Auschwitz all'«innovazione tecnica» delle camere a gas perché lo sterminio vi fu praticato su scala burocratico-industriale? E le armate tedesche dell'Est nell'inverno 1944-45 combatterono per difendere l'integrità del Reich e la popolazione civile o non consentirono piuttosto che alle loro spalle si consumasse la «soluzione finale» della questione ebraica? Ecco alcuni dei quesiti che hanno scatenato una durissima polemica nella Germania federale tra storici, filosofi, politologi e che ha avuto echi su tutta la stampa mondiale. Questo libro è la prima documentazione dei principali interventi: da quelli dello

storico del fascismo E. Nolte alle repliche del filosofo e sociologo J. Habermas, che mette sotto accusa un intero orientamento storiografico «revisionista», inteso a fare i conti con il passato tedesco mediante una sorta di «pareggiamento» dei crimini. Attorno al primo si sono raccolti, pur con distinguo e sfumature, il biografo di Hitler J. Fest e gli storici A. Hillgruber e K. Hildebrand; attorno al secondo, con posizioni non meno differenziate e critiche, gli storici H. e W. Mommsen, J. Kocka, M. Broszat e il direttore di «Der Spiegel» R. Augstein.

Al centro della polemica – che non va intesa sulla base di considerazioni e categorie esclusivamente storiografiche – è la legittimità scientifica e morale del confronto dei crimini nazisti, in particolare dell'Olocausto ebraico, con altre violenze del XX secolo, il pericolo che – pur nel riconoscimento delle loro dimensioni orrende – tali crimini vengano relativizzati. Come sottolinea G. E. Rusconi nel suo esauriente saggio introduttivo, l'insieme di questi problemi culmina nella questione della «memoria storica dei tedeschi e del loro peculiare problema di identità nazionale».

DDC: 943.086072 – Storia della Germania. Terzo Reich, 1933-1945. Storiografia
Soggetti: Nazionalsocialismo - Storiografia tedesca



<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1987/11/07/quel-passato-che-non-passa.html>

D. Diner, *Ist der Nationalsozialismus Geschichte? Zu Historisierung und Historikerstreit*, Fischer, Frankfurt a. M., 1988

Inhaltsverzeichnis:

Einleitung des Herausgebers (Dan Diner)

Die Abwehr der Vergangenheit. Ein Problem nur für Historiker und Moralisten?
(Wolfgang Benz)

Überlegungen zur Historisierung des Nationalsozialismus (Saul Friedländer)

Alltag und Barbarei. Zur Normalität des Dritten Reiches (Detlev J. K. Peukert)

Zwischen Aporie und Apologie. Über Grenzen der Historisierbarkeit des Nationalsozialismus (Dan Diener)

Aufarbeitung und Verdrängung. Das Dritte Reich im westdeutschen Geschichtsbewußtsein (Hans Mommsen)

Die »Deutsche Katastrophe« erklären. Von Nutzen und Nachteil historischer Erklärungsmodelle (Hagen Schulze)

Italien und der deutsche »Historikerstreit« (Gian Enrico Rusconi)

Frankreichs kollektives Gedächtnis und der Nationalsozialismus (Claus Leggewie)

Österreich und die NS-Vergangenheit. Verdrängung, Pflichterfüllung, Geschichtsklitterung (Gerhard Botz)

»Normalisierung« im Westen. Erinnerungsspuren in die 50er Jahre (Lutz Niethammer)

Negative Symbiose. Deutsche und Juden nach Auschwitz (Dan Diner)

Arbeit und Vernichtung. Ökonomisches Interesse und Primat der »Weltanschauung« im Nationalsozialismus (Ulrich Herbert)

Judenverfolgung und Judenvernichtung im Dritten Reich. Ein historiographischer Überblick (Konrad Kwiet)

Anmerkungen – Literaturverzeichnis – Drucknachweise – Die Mitarbeiter des Bandes

Inhaltstext/abstract:

Der »Historikerstreit« - eine Auseinandersetzung über die moralische Bedeutung, den geschichtliche Ort und historiographischer Vergleichbarkeit des Nationalsozialismus und der in seinem Namen begangenen Massenverbrechen, markiert im öffentlichen Bewußtsein dieses Landes einen Einschnitt von erheblicher Wirkung. Vordergründig eine geschichtswissenschaftliche Frage, verbringt sich hinter ihr eine hochpolitische und dramatische Auseinandersetzung um den künftigen Ort der Bundesrepublik – oder besser: Deutschlands.

Hinter dem unmittelbaren Anlaß jener öffentlich geführten Debatte drängt sich eine weitere Fragestellung in den Vordergrund, die mit dem Historikerstreit verbunden ist, aber bislang kaum wahrgenommen ist: das Problem der Historisierung des Nationalsozialismus. Ist der Nationalsozialismus Geschichte? Geschichte wie jede andere Vergangenheit?

Dieser band ist dem Zusammenhang von Historisierung und »Historikerstreit« gewidmet, zu dem namhafte bundesdeutsche und ausländische Autoren grundlegende Beiträge geliefert haben.

DDC: 943.086072

LCC: DD240

LC Subjects:

National socialism.

Germany--Politics and government--20th century.

Germany--History--20th century--Historiography.

RVK: NQ 6020 ; MG 15030

Schlagwörter/soggetti:

Deutschland <Bundesrepublik> ; Geschichte 1939-1945 ; Geschichtsbild ; Geschichtsschreibung ; Geschichtswissenschaft ; Historikerstreit <1986-1989> ; Kontroverse ; Judenvernichtung ; Nationalsozialismus ; Vergangenheitsbewältigung

Soggetti:

Nazional-socialismo - Storiografia tedesca

Hans-Ulrich Wehler, *Le mani sulla storia. Germania: riscrivere il passato?*,
Firenze, Ponte alle Grazie, 1989

[Orig. – Ausg.: *Entsorgung der deutschen Vergangenheit? Ein polemischer Essay zum „Historikerstreit“*, München, C. H. Beck, 1988]

Indice generale (semplificato nell'edizione italiana):

L'utilità e il danno della storia. Scienza, opinione pubblica e identità collettiva
(Antonio Missiroli)



Avvertenza

Premessa all'edizione italiana

Introduzione

I. Gli attori

II. Il clamore

III. Il contrattacco

IV. La discussione

V. Quattro punti controversi

VI. Un bilancio provvisorio

Indice dei nomi

Descrizione:

Uno dei caratteri salienti dell'*Historikerstreit* – la recente, aspra controversia fra storici sul passato tedesco – è d'essersi svolto principalmente sui *mass-*

media: noi sui fogli di pubblicazioni specialistiche, ma sulle pagine dei quotidiani e dei periodici più diffusi in Germania federale; e d'essere stato seguito, con partecipazione ed interesse, da migliaia di lettori. Un interesse giustificato: a nessuno sfuggivano gli aspetti politici del dibattito; e d'altronde, a ricordare quale sia la sensibilità dei cittadini della RFT riguardo al passato, basterebbero le forzate dimissioni dell'ex-presidente del Bundestag, Jenninger (oltre che, indirettamente, la polemica sui trascorsi di Waldheim).

Alcuni storici, di indirizzi diversi, avevano sollevato questioni che parevano rimettere in discussione alcune certezze, ritenute inappellabili, del giudizio storico e morale sul Terzo Reich, sulla guerra di sterminio, sulla barbarie nazionalsocialista e sui suoi crimini contro l'umanità. Fra coloro che si battevano per una riconsiderazione di azioni e responsabilità, storici di fama quali Nolte e Hillgruber; da alcuni dei quali provenivano anche lamentazioni per la perdita, conseguente alla sconfitta, dell'identità e dell'integrità nazionale tedesca. Nel fronte opposto, che respingeva tali punti di vista, paventando in essi una sottintesa «tendenza apologetica» dai deleteri effetti culturali e politici, il filosofo Habermas e noti storici quali Kocka, i Mommsen, lo stesso Wehler.

È chiaro che un dibattito del genere non riguarda solo i nostri vicini settentrionali. Se l'interesse del pubblico italiano per le varie fasi della controversia – ampiamente documentate in periodici e volumi – è stato notevole, ciò si deve al fatto che in essa si sono enucleate posizioni, si sono usati metodi, si sono poste questioni che potrebbero benissimo applicarsi alla contrapposizione fra chi, periodicamente ed insistentemente, propone inquietanti appelli alla sentenza storica sul fascismo e chi ad essi si oppone.

Il libro di Wehler è, finalmente, una rassegna completa e non neutrale del dibattito, e un accurato (ed accorato) smontaggio delle posizioni revisioniste, condotto in forma di vivace polemica, in vista della loro definitiva confutazione.

DDC: 943.086072

LCC: DD256.5

LC Subjects:

National socialism--Historiography.
 Historiography--Germany (West)
 Germany--History--1933-1945--Historiography

RVK: NQ 6020 ;

Schlagwörter/soggetti:

Drittes Reich ; Judenvernichtung ; Deutschland (Bundesrepublik) ; Geschichtswissenschaft ;
 Kontroverse ; Historikerstreit <1986-1989> ; Geschichte 1939-1945 ;

Soggetti:

Ebrei - Sterminio - 1939-1945 - Giudizi degli intellettuali
 EBREI - Persecuzioni - GERMANIA - SAGGI
 Ebrei - Persecuzioni - 1939-1945 - Dibattito storiografico

Recensione all'edizione originale tedesca:

<https://www.perspectivia.net/publikationen/qfiab/69-1989/0409-0410>

Gabriele von Arnim, *Das große Schweigen. Von der Schwierigkeit, mit den Schatten der Vergangenheit zu leben*, Kindler, 1989

<https://www.zeit.de/1990/01/unter-der-decke>

<https://www.zeit.de/1990/01/und-kaeme-schreckliches-heraus>

Ulteriori suggerimenti di lettura

Enzo Collotti, *Storia delle due Germanie (1945-1968)*, Torino, Einaudi, 1968

Claudio Pozzoli (a c. di), *Germania: verso una società autoritaria*, Laterza, 1968

Federazione Internazionale dei Resistenti <Vienna>, *Nazionalismo, revanscismo e neonazismo nella Repubblica Federale Tedesca. Fatti e documenti*, Vienna, FIR, 1971

Conrad Taler, *Rechts wo die Mitte ist. Der neue Nationalismus in der Bundesrepublik*, Frankfurt a. M., Fischer, 1972

Benjamin B. Ferencz, *Less than Slaves. Jewish Forced Labor and the Quest for Compensation*, Harvard Univ. Press, 1979

Recensione all'edizione tedesca:

<https://www.zeit.de/1982/19/vernichtung-durch-arbeit>

Giuseppe Mammarella, *Storia dell'Europa dal 1945 a oggi*, Bari, Laterza, 1980

Peter Steinbach, *Nationalsozialistische Gewaltverbrechen. Die Diskussion in der deutschen Öffentlichkeit nach 1945*, Berlin, Colloquium Verl., 1981

Paul Lersch (Hrsg.), *Die verkannte Gefahr. Rechtsradikalismus in der Bundesrepublik*, Hamburg, Spiegel-Verl., 1981

Michael Schneider, *Die Wiedergutmachung oder Wie man einen verlorenen Krieg gewinnt. Schauspiel mit Dokumentation*, Köln, Kiepenheuer & Witsch, 1985

http://www.schneider-michael-schriftsteller.de/html/die_wiedergutmachung.html

Charles Maier, *The Unmasterable Past. History, Holocaust, and German National Identity*, Harvard Univ. Press, 1988

<https://www.foreignaffairs.com/reviews/capsule-review/1989-09-01/unmasterable-past-history-holocaust-and-german-national-identity>

Klaus Oesterle, Siegfried Schiele (Hrsg.), *Historikerstreit und politische Bildung*, Stuttgart, Metzler, 1989

Peter Kielmansegg, *Lange Schatten. Vom Umgang der Deutschen mit der nationalsozialistischen Vergangenheit*, Berlin, Siedler, 1989

Hans-Hermann Wiebe (Hrsg.), *Die Gegenwart der Vergangenheit. Historikerstreit und Erinnerungsarbeit*, Bad Segeberg, Wäser, 1989

Richard J. Evans, *In Hitler's Shadow. West German Historians and the Attempt to Escape from the Nazi Past*, NY, Pantheon Books, 1989

<https://academic.oup.com/ahr/article-abstract/96/3/903/53605?redirectedFrom=fulltext>

<https://www.nytimes.com/1989/12/09/books/books-of-the-times-of-the-holocaust-german-scholars-and-a-survivor.html>

Ludolf Herbst / Constantin Goschler (Hrsg.), *Wiedergutmachung in der Bundesrepublik Deutschland*, München, Oldenburg, 1989

Manfred Hantke (Hrsg.), *Zur Bewältigung der NS-Zeit in der DDR. Defizite und Neubewertungen*, Bonn, Friedrich-Ebert-Stiftung, 1989

Peter Baldwin (Ed.), *Reworking the past. Hitler, the Holocaust, and the historians' debate*, Boston, Beacon Press, 1990

<https://vufind.carli.illinois.edu/all/vf-iwu/Record/1160730/TOC>

<https://www.foreignaffairs.com/reviews/capsule-review/1990-12-01/reworking-past-hitler-holocaust-and-historians-debate>

Meinhard Adler, *Vergangenheitsbewältigung in Deutschland. Eine kulturpsychiatrische Studie über die «Faschismusverarbeitung», gesehen aus dem Blickwinkel der Zwei Kulturen*, Peter Lang, 1990

<http://klauskunze.com/kanzlei/presse/jf4495.htm>